

CCLXXIV.

TORNATA DI SABATO 6 FEBBRAIO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza . . . Pag. 10508

Disegni di legge (Discussione) 10504

Biduzione di tassa sui pacchi dei coscritti diretti alle loro famiglie:

 COTTAFANI (*relatore*) 10505

 MAURIGI (*presidente della Commissione*) 10505

 STELLUTI-SCALA (*ministro*) 10505

Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto tesoro (*Approvazione*) 10506

Ricostruzione del campanile di S. Marco e e restauro dei monumenti di Venezia (*Id.*) 10506

Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet nella Cattedrale di Catania (*Id.*) 10506

Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile (*Id.*) 10507

Leva sui nati nel 1884 (*Id.*) 10507

Interrogazioni:

 Manifatture dei tabacchi di Chiaravalle Marche:

 DEL BALZO CARLO 10495

 MAJORANA (*sotto-segretario di Stato*) 10494-95

 Statistiche agrarie:

 CASCIANI 10496

 RAVA (*ministro*) 10495

 Guardie di finanza:

 MAJORANA (*sotto-segretario di Stato*) 10497-98

 PALATINI 10498

 Licenziamento di impiegati illegalmente ammessi nel Ministero delle poste e dei telegrafi:

 MORELLI-GUALTIEROTTI (*sotto-segretario di Stato*) 10498-500

 PRESIDENTE 10499-500

 SANTINI 10499-500

Osservazioni e proposte:

 Lavori parlamentari:

 CAMERA 10507

 GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 10507

 PRESIDENTE 10506-08

Proposte di legge (Lettura):

 Contratti di compra e vendita di effetti pubblici (CURIONI) 10492

 Camere di commercio (*Discussione*) 10502

 MORPURGO (*relatore*) 10503

 RAVA (*ministro*) 10502-03

 Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (*Approvazione*) 10504

Relazione (Presentazione):

Conversione in governativi del ginnasio e della scuola tecnica di Città di Castello (FRANCHETTI) Pag. 10501

Votazione segreta per la nomina di tre commissarii di vigilanza sul Fondo per il Culto, di tre commissarii di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti, e di un commissario di vigilanza sul Fondo di religione e di beneficenza per la città di Roma (Sorteggio della Commissione di scrutinio) 10500-04

Votazione segreta (Risultamento):

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici. 10508

Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Pologna, Siracusa e Forlì ed acquisto di un palazzo per lo stesso uso a Reggio Emilia 10508

Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali. 10508

La seduta comincia alle 14.10.

BRACCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Petizioni.

BRACCI, *segretario*. Dà quindi lettura del seguente sunto di una petizione.

6365. La Giunta municipale di Isola Capo Rizzuto (provincia di Catanzaro) fa voti per l'abrogazione delle nuove leggi che riguardano l'istituto della Conciliazione.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i seguenti deputati: per motivi di famiglia, gli onorevoli Biscaretti, di giorni 3; Pessano, di 3; Ferraris Maggiorino, di 15; Tedesco, di 1; Pozzi Domenico, di 1; Del Balzo Gerolamo, di 1; Berio, di 8; Nuvoloni di 8; Galimberti, di 8; Rovasenda, di 8; De Nobili, di 8; Ottavì, di 8; Masciantonio, di 8; Baragiola, di 8; Bonanno, di 8; Cantarano, di 8; Chiappero, di 8; De Luca Paolo, di 8; De Riseis Luigi, di 8; Gi-

norì-Conti, di 8; Lovito, di 8; Malvezzi, di 8; Mercì, di 8. Per motivi di salute gli onorevoli: Danieli, di giorni 3; De Prisco, di 30; Romano Adelelmo, di 8; Spirito Beniamino, di 8; Vagliasindi, di 8; De Seta, di 5.

(Sono conceduti).

Letture di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Curioni.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

BRACCI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge.

Art. 1.

I contratti di compra e vendita a termine di effetti pubblici, titoli di ogni specie, tanto nazionali quanto esteri, di recapiti di cambio, di divise, di valori metallici in moneta e verghe sono riconosciuti validi e suscettivi di azione giudiziale, anche quando sono stati conclusi col patto o col preconcetto di non far seguire la consegna materiale dei titoli, e di risolverli invece nel pagamento della differenza di valore, o di un premio determinato.

Art. 1-bis.

Salvo patto contrario ogni agente di cambio è responsabile della consegna e del pagamento di ciò che ha venduto o comperato per conto di terzi. La sua cauzione è vincolata a questa garanzia con prelazione a ogni altra specie di debito suo personale. Cessa di essere applicabile agli agenti di cambio, articolo 858 del codice di commercio.

Art. 2.

A datare dal giorno che sarà stabilito nel regolamento di cui all'articolo 16, di questa legge, ogni operazione sia di compera, sia di vendita tanto a contanti quanto a termine, avente per oggetto i titoli, valori od effetti pubblici, di cui al precedente articolo, andrà soggetta ad una tassa di bollo che sarà:

Di centesimi cinque per ogni migliaio di lire o frazione, del prezzo convenuto per le operazioni concluse tra agenti di cambio o comunque col loro diretto intervento o mediazione.

Di centesimi sette e mezzo per le stesse operazioni concluse senza partecipazione di agenti di cambio, tra ogni sorta di persone.

Non sono soggette alla tassa di cui sopra le operazioni aventi per oggetto lo sconto di effetti cambiarîi.

La proroga di una operazione soggetta a tassa

equivale per gli effetti di questa a nuova operazione.

Dal giorno che sarà stabilito dal regolamento per l'applicazione delle tasse portate da questa legge cesserà di aver vigore la legge 13 settembre 1876, n. 3326.

Art. 3.

Gli agenti di cambio e tutti coloro che fanno abituale professione di operare in borsa o di negoziare nei titoli e valori di cui all'articolo 1 saranno iscritti in appositi ruoli da compilarsi con le norme e con le garanzie che saranno stabilite dal regolamento.

Art. 4.

Le persone iscritte nei ruoli di cui all'articolo precedente, dovranno tenere un repertorio speciale col bollo di centesimi 10 per ogni mezzo foglio, sul quale dovranno trascrivere giorno per giorno senza spazio od interlinee, unicamente le operazioni come sopra soggette alla tassa.

Ogni singola operazione dovrà essere contrassegnata:

- da un numero d'ordine;
- dal nome delle parti operanti;
- dalla natura dell'operazione;
- dalla scadenza se a termine;
- dal prezzo convenuto.

A tutti gli effetti legali e giudiziali, il repertorio tenuto nel modo sovra designato colle altre norme che stabilirà il regolamento, avrà lo stesso valore del libro giornale prescritto dal Codice di commercio limitatamente per quanto concerne le operazioni suddette alla cui registrazione è esclusivamente destinato.

Art. 5.

Un estratto del repertorio sarà trasmesso all'ufficio del bollo nei modi e tempi che saranno stabiliti dal regolamento.

L'estratto dovrà riprodurre esattamente:

- la data ed il numero d'ordine di ogni operazione registrata a repertorio anteriormente al giorno della trasmissione;
- la natura di ogni operazione;
- la scadenza se a termine;
- il prezzo di ogni operazione;
- la somma complessiva delle operazioni riprodotte nell'estratto.

L'estratto non deve svelare il nome delle parti colle quali o per le quali l'esibitore ha concluso le operazioni, nè degli agenti di cambio che vi siano intervenuti.

Art. 6.

L'estratto sarà esteso e sottoscritto dall'esibitore in doppio originale su moduli recanti il bollo di centesimi dieci.

Uno degli originali sarà per cura dell'esibitore munito di apposite marche in rispondenza alla tassa dovuta per la somma totale complessiva delle operazioni trascritte.

Il ricevitore del bollo verificata la corrispondenza delle marche all'importo delle tasse dovute, annullerà, e restituirà l'originale stesso all'esibitore col visto per l'effettuato pagamento, conservando l'altro.

Art. 7.

Quando un'operazione segnata nell'estratto abbia per contropartita una persona o ditta non iscritta nei ruoli, l'estratto dovrà sdoppiare agli effetti della tassa ambo le operazioni di compra di vendita, salvo rivalsa.

Anche le operazioni risolvibili o comunque solute nel pagamento di un premio determinato, sono soggette alla tassa per l'integrale importo dei toli o valori negoziati.

Art. 8.

Per le operazioni di compra e di vendita interenute direttamente tra persone delle quali nessuna sia iscritta nei ruoli, la tassa sarà pagata collo scambio tra le due parti operanti di un foglio unito delle marche da bollo corrispondenti, o, se da una marca da bollo di centesimi dieci.

Lo scambio dovrà effettuarsi all'atto della conclusione del contratto, e le marche annullarsi alla data e firma della parte sul foglio che consegna all'altra.

Pei contratti intervenuti tra le persone suddette se non fossero residenti sulla stessa piazza sarà equivalente dello scambio la consegna fatta all'ufficio postale nel modo e termini stabiliti dal regolamento.

Art. 9.

Alle tasse di bollo di cui nei precedenti articoli non si applica aggiunta di decimi. Le frazioni centesimali sono elevate a cinque od a dieci centesimi. Le lettere, i telegrammi, le scritture di accettazione di bene stare, di ricevute dei titoli negoziati e dell'importo del prezzo o dei premi delle differenze, e le fatture relative a contabilità tratte dal repertorio vanno esenti da ogni altra tassa di bollo e di registro anche quando occorre presentarle in giudizio.

Art. 10.

E' fatta facoltà alla amministrazione di procedere ad ispezioni per accertare la tenuta regolare del repertorio e la corrispondenza sui fogli tratti presentati.

Quando l'ispezione riguardi un agente di cambio, il sindacato di Borsa da cui dipende, dietro istanza dello stesso interessato può chiedere che l'ispezione sia ad esso sindacato devoluta. Della ispezione eseguita farà rapporto scritto rispon-

dendo categoricamente al questionario che l'amministrazione avrà proposto nel termine a fissarsi dal regolamento.

In casi gravi ed urgenti o quando fosse decorso il termine stabilito, l'amministrazione potrà procedere direttamente.

L'ispezione dovrà in ogni evenienza limitarsi al controllo rigorosamente necessario ad accertare la regolare tenuta del repertorio, la annotazione di tutte le operazioni, e la loro riproduzione negli estratti presentati agli effetti della tassa, evitando per quanto possibile che siano svelati i nomi delle parti operanti.

In tutti i casi di ispezione il presidente del sindacato od un membro da lui delegato potrà intervenire all'ispezione se lo stimerà del caso e semprechè ne sia stato richiesto dall'interessato.

Art. 10-bis.

Il verbale di contravvenzione che fosse elevato a carico di una delle persone iscritta nei ruoli la costituirà per ciò stesso sequestrataria giudiziale del repertorio a cui la contravvenzione si riferisce per tutte le conseguenze delle leggi civili e penali.

E' riservato al regolamento il provvedere per tutte le ulteriori emergenze del processo contravvenzionale.

Art. 11.

Saranno puniti con una multa di lire 500, ed in caso di colpa grave colla destituzione dall'ufficio, i funzionari della Amministrazione che violassero il segreto a cui sono tenuti rispetto ai nomi delle persone riscontrati nei repertori.

Art. 12.

Delle operazioni concluse collo intervento delle persone iscritte nei ruoli è ammessa la liquidazione coattiva a mezzo dei sindacati di Borsa secondo gli usi e regolamenti locali, e le altre norme che saranno stabilite dal regolamento esecutivo di questa legge.

Il certificato di liquidazione avrà valore di titolo esecutivo a tutti gli effetti degli articoli 323, 324 del Codice di commercio, e dell'articolo 554 del Codice di procedura civile.

Il certificato originale di liquidazione coattiva sarà esteso su carta col bollo richiesto per le sentenze spedite in forma esecutiva dei pretori o dei Tribunali a seconda della somma del debito liquidato.

Art. 13.

A nessuna liquidazione coattiva potrà procedersi e nessuna azione giudiziale sarà procedibile senza la giustificazione del pagamento delle tasse e occorrendo delle multe, se incorse.

La giustificazione è data per le operazioni intervenute tra persone non comprese nei ruoli, colla esibizione del foglio scambiato giusta l'articolo 8; e per le altre operazioni, colla esibizione dello estratto del repertorio munito delle marche competenti ancorchè non ancora annullate se in tempo utile, dal quale estratto risulti che l'operazione o le operazioni per cui si procede sono state riprodotte e computate agli effetti delle tasse.

Art. 14.

Saranno puniti con multa di lire mille le persone o ditte iscritte nei ruoli che abbiano contravvenuto all'obbligo della tenuta del repertorio, o che si rifiutino a esibirlo per le ispezioni.

Tutte le altre contravvenzioni alle disposizioni che sono relative alla regolare registrazione delle operazioni nel repertorio e negli estratti, ed al pagamento delle tasse, saranno punite con l'ammenda di lire venti per ogni singola operazione cadente in contravvenzione.

Le multe e le ammende saranno sempre raddoppiate quando siano incorse da agenti di cambio.

Le contravvenzioni saranno prescritte col decorso di due anni dacchè furono incorse.

Chi però voglia agire in dipendenza di operazioni concluse anche anteriormente al biennio, dovrà fare fede di avere soddisfatto le tasse, e se del caso le multe e le ammende non ostante la prescrizione.

I funzionari giudiziari e i membri dei sindacati che abbiano reso provvedimenti senza le giustificazioni di cui all'articolo 13, incorreranno in proprio in una ammenda di lire venti.

Le norme di procedura stabilite dalla legge sulle tasse di bollo si osserveranno anche, in quanto siano applicabili, nelle contravvenzioni e nelle controversie che riguardano le disposizioni della presente legge.

Art. 15.

I contratti di riporto o comunque a termine da chiunque fatti e per ogni specie di titoli, quando sono fino dall'origine stipulati per un termine maggiore di fine mese prossimo, non soggiacciono alla presente legge, ma alle disposizioni anche penali stabilite dalla legge 7 aprile 1898, n. 116, colla responsabilità solidaria delle parti contraenti.

Art. 16.

Le norme per l'esecuzione della presente legge saranno stabilite con regolamento da approvarsi con R. Decreto sentito il Consiglio di Stato.

Il regolamento fisserà anche le norme per la denuncia e l'accertamento delle operazioni di cui all'articolo 15 e i criterii per determinare l'imponibile, con riguardo quanto ai riparti, al prezzo convenuto per la rivendita a termine.

Dal giorno che sarà dal regolamento stabilito cesserà di avere effetto la disposizione contenuta nell'articolo 4, secondo comma, della suddetta legge 7 aprile 1898, n. 116.

PRESIDENTE. Stabiliremo in seguito il giorno in cui questa proposta di legge dovrà essere svolta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno riinterrogazioni.

La prima interrogazione è degli onorevoli Del Balzo Carlo e Valeri al ministro delle finanze « intorno ai criteri che esso segue nelle ammissioni di operai nelle manifatture tabacchi di Chiaravalle Marche ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. La interrogazione degli onorevoli Balzo e Valeri mi dà gradita occasione di alcune dichiarazioni, che credo siano di lieve importanza.

Dapprima debbo avvertire che per Chiaravalle Marche, in fatto di ammissioni di operai nelle manifatture dei tabacchi, non si sono adottati criteri diversi da quelli adottati altrove, cioè criteri di tendenza e di massima; ma debbo dichiarare lealmente, non ben definiti e costanti.

Ogni qual volta si è riconosciuto il bisogno di ammettere nuovi operai nella manifattura il Ministero ha autorizzato il direttore locale il quale d'ordinario ha scelto da un elenco predisposto le persone in esso prenotate che gli parevano dotate di titoli di preferenza.

Le ragioni di tale preferenza, ripeto, sono state mai ben definite, ma, come prima di tendenza si sono ordinariamente ridotte a maggiore età, all'aver servito nell'esercito, all'esser figli di altri operai di manifatture, alla saper leggere e scrivere.

C'è stata anche, come titolo di preferenza (lo confesso) la prenotazione che il Ministero ha fatto fare spesso, per raccomandazioni di legghi nostri, trasmesse alle direzioni locali.

Questo sistema non è stato scevro di inconvenienti; ed appunto per ciò l'amministrazione presente è venuta nel proposito di introdurre norme eguali, costanti e, soprattutto, sindacabili. Il regolamento sul personale delle manifatture, che ho avuto giorni addietro occasione di dichiarare all'onorevole Cabrini ed allo stesso onorevole Del Balzo, conterrà norme precise al riguardo per esse, tolto qualsiasi arbitrio sia al Ministero sia ai rappresentanti locali, l'ammissione sar

ata con un concorso, il quale offra anche le
anzie di pubblicità.

Codesto regolamento speriamo che vada,
za molto indugio, in attuazione; ma poichè la
te, che riguarda le dette ammissioni — può pre-
arsi, noi provvederemo perchè essa vada in
ore subito, anche prima delle altre disposi-
ni, istituendo, cioè, fin da ora, il sistema del
corso.

Voglio sperare, che almeno, per una volta tanto,
l'onorevole Del Balzo sarà soddisfatto delle di-
arazioni che ho avuto l'onore di fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Balzo ha
oltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto di
ste dichiarazioni.

DEL BALZO CARLO. Vorrei dichiararmi
tutto soddisfatto, per la forma cortese, e
le promesse dell'onorevole Majorana; ma
ho fare le mie riserve.

Prima di tutto, constatato che l'onorevole
Majorana non appartiene alla classe dei dot-
i Pangloss che trovano tutto bene, nel mi-
re dei mondi possibili. Egli ha trovato giusta
presentazione della mia interrogazione; e di
ma grazia ha dovuto ammettere che i cri-
, che si sono seguiti nell'ammissione di operai
a manifattura di Chiaravalle ed in altre non
o stati criteri costanti, precisi e lodevoli.
ero io posso affermare che spesso si doveva
ettare il beneplacito del direttore locale, il
le si regolava secondo il suo capriccio. E,
sostanza, le famose prenotazioni erano una
zonatura, perchè nessuno poteva conoscerle.
onorevole sotto-segretario, gli inconvenienti che
iamo deplorato per l'ammissione degli operai,
o stati gravissimi. Il passato Ministero si
olava così: si scriveva al ministro? ed egli ri-
ndeva: non è mia competenza ammettere
rai; questi possono rivolgersi al direttore
le, il quale, secondo i bisogni del servizio,
vvederà. Si scriveva al direttore locale?
egli, a sua volta, rispondeva: fatemi scri-
e dal ministro ed io prenderò nota. Così
ndava da Erode a Pilato; e lascio giudi-
e a lei, chi era Pilato! Intanto il direttore
e privative faceva e disfaceva. E' venuto
secondo sistema, e si è detto: non pos-
so far nulla; non possiamo accettare più
rai. Ma io posso assicurare l'onorevole Majo-
a, che molti operai sono stati ammessi, no-
ante tali dichiarazioni. Io ho udito dall'ono-
le sotto-segretario promettere un rimedio: il
corso; e promettere di precisare bene le
lizioni del concorso.

Ora io chiedo che si stabilisca una cosa
enzialissima a garanzia del diritto dei con-
enti ammessi. Il concorso porta come con-
tenza ad una specie di graduatoria, sulla

valutazione dei meriti dei concorrenti; ebbene
questa graduatoria sia palese e non segreta come
la prenotazione, e sia affissa nell'atrio delle ma-
nifatture.

In tal guisa non avremo più inconvenienti; nè
il direttore locale, nè il direttore delle priva-
tive, nè il ministro potranno scegliere a loro
capriccio, manomettendo i diritti dei primi am-
messi. Chiedo pure che si tenga conto dello
stato delle famiglie e che si tolga la sperequa-
zione per il numero delle ammissioni tra Comune
e Comune, circostanti alle manifatture.

Se queste cose saranno accettate, mi dichia-
rerò soddisfatto una volta tanto, come ha detto
l'onorevole sotto-segretario di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-
revole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le
finanze*. Posso dare all'onorevole Del Balzo la
sodisfazione, inconsueta per lui, di dichiararsi
completamente soddisfatto. Ripeto che non solo
si dovrà fare il concorso, ma con garanzie di
pubblicità, in modo che se ne possano sindacare
i risultati, occorrendo anche con l'esposizione
dei nomi della quale egli ha parlato.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione
dell'onorevole Casciani, al ministro di agricoltura
industria, e commercio « per sapere se, e quando
intenda provvedere ad una razionale compila-
zione delle statistiche agrarie ».

L'onorevole ministro di agricoltura e com-
mercio ha facoltà di rispondere a questa inter-
rogazione.

RAVA, *ministro di agricoltura e commercio*.
Nell' assenza dell'onorevole sotto-segretario di
Stato e carissimo amico Del Balzo risponderò
io alla interrogazione dell'onorevole Casciani e
gli dirò che è nell'intendimento mio di riprendere
questo problema delle statistiche agrarie. Io co-
nosco i difetti dell'ordinamento attuale, ed ho
già cercato in qualche parte di provvedervi.

L'onorevole Casciani sa che nel 1896 fu
abolita quella ricerca speciale statistica per i
prodotti agricoli con il proposito di migliorare e
perfezionare questo servizio di cui si conoscevano
le lacune; e nel 1898 si tentò dall'onorevole Fortis
un ordinamento che poi non fu attuato. Ora siamo
molto incerti e scarsi di notizie. Ma l'onorevole
Casciani deve riconoscere che questo problema
non è di facile soluzione. Io ho cercato di creare,
coll'ordinamento nuovo dei servizi nel Ministero,
un ufficio speciale che faccia le indagini neces-
sarie; ma mi mancano i mezzi; nè la Direzione
generale della statistica si occupa di ciò. Anche i
paesi stranieri più importanti, e che hanno so-
miglianza di culture con le culture nostre, si
trovano nelle stesse difficoltà. La Francia due
anni sono ha posto in esame la grave questione

e creato un ordinamento nuovo per la sua statistica agraria.

Ma già (lo si vede dalle ultime pubblicazioni ufficiali e scientifiche di Francia) la difficoltà è riconosciuta sempre grave per quanto le condizioni del bilancio siano migliori e là vi sia il catasto completo, col quale possono essere agevolate le indagini, almeno in via approssimativa, poichè si conosce la superficie di ogni coltura. Mi pare che nell'ultima relazione del bilancio di agricoltura e commercio, che è opera pregevole dell'onorevole Casciani, egli abbia accennato a questo problema ed abbia ricordati gli studi del Levasseur in Francia, in ordine al miglioramento di queste statistiche. Io non ho avuto tempo oggi di verificare; ma l'onorevole Casciani che è così studioso delle cose dell'agricoltura moderna, sa certo dal bel libro che ho citato, le difficoltà che si incontrano per riordinare, o bene costituire questo servizio, e le spese che sarebbero necessarie.

Io non posso prender l'impegno assoluto di creare subito la statistica agraria, perchè non ho ancora i mezzi e perchè veggio che la riforma francese, dopo due anni dalla sua applicazione; non ha dato felici risultati.

Ma m'impegno però di tentare ogni via per avere un ordinamento migliore di quello che non abbiamo oggi, e di presentare alla Camera ed al Paese, cifre che diano garanzia di approssimazione di gran lunga superiore della attuale. E se non avremo il risultato perfetto, ci consolerà il pensiero che nè in Francia, nè nel Belgio, nè in Inghilterra la statistica agraria può dare quella perfezione che può raggiungere la statistica demografica, perchè qui si tratta soltanto di contare persone, e là si tratta di molte indagini; e a queste indagini si oppone il timore di un aggravamento delle imposte. Problemi complessi dunque e di non ovvia soluzione.

In Francia le indagini dopo la riforma del 1901 si fanno da Commissioni locali presiedute dal sindaco che deve tenere un registro speciale delle colture. La società degli agricoltori francesi ha scritto due mesi fa che non valeva la pena di incomodar tante persone per le ricerche, e crear tanti fastidi, per avere i risultati di prima! E ha ridiscusso il problema anche nell'ultima seduta del gennaio scorso, se ben ricordo, criticando soprattutto il sistema dei vari registri pei quali i coltivatori timorosi non vogliono fornire i dati, malgrado che il decreto dica che saranno confidenziali. Ci sono nelle Commissioni tre funzionari governativi non pratici di agricoltura, e i coltivatori temono il fisco là, come da noi. E dura in Francia l'uso delle misure antiche che imbarazzano le ricerche delle Commissioni comunali. Quest'anno le domande sono

state di molto ridotte; l'amministrazione francese si è contentata di cercare la rendita media per ettaro; ma quando si è trattato di far il reddito del Comune, la cifra è ritornata indice molto approssimativo, come un tempo. Certe colture non si prestano a tali indagini come i legumi venduti, mano mano, i fagioli, le patate, le foraggiere consumate ogni giorno dal bestiame, ecc. ecc. In Francia ormai pensano di domandare esattamente le superfici delle colture, e non il prodotto, e di fare poi una media razionale. Riconosco però che bisogna davvero avere almeno la statistica del bestiame, da trent'anni abbandonata o negletta; e farò del mio meglio, coi pochi mezzi disponibili, per rendere meno imperfetto tutto il servizio importantissimo della statistica agraria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani per dichiarare se sia, o no, disfatto della risposta dell'onorevole ministro.

CASCIANI. Ringrazio l'onorevole ministro di avere personalmente risposto alla mia interrogazione...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Era mio dovere.

CASCIANI. Ma io debbo ringraziarlo maggiormente perchè in assenza del sotto-segretario di Stato ha voluto rispondere personalmente a una questione di molta importanza per la nostra economia agricola. Sono d'accordo con l'onorevole ministro sulle grandi difficoltà che si incontrano per compilare una buona statistica agraria. Sono difficoltà alle quali sono andati incontro tutti gli Stati che hanno voluto presentare al pubblico una statistica quanto possibile esatta sui prodotti agricoli dei loro paesi. Ma mentre tutti gli altri paesi si sono posti in condizione di poter presentare delle statistiche, le quali rappresentano sia pure con certa approssimazione quali sono i loro prodotti, noi non siamo in grado di presentare nè buone nè cattive statistiche agrarie. Imperocchè uniche che venivano pubblicate dal Ministero di agricoltura, furono, con un tratto di spirito del quale lo lodo, abolite dall'onorevole Guicciardini, quando era ministro.

Quelle statistiche erano fatte in modo irrazionale, che piuttosto di dare al pubblico risultati approssimativi, attendibili...

GUICCIARDINI. Servivano a diffondere gli errori.

CASCIANI. Per ciò fece bene ad abolirle.

Ma non si può disconoscere la necessità di queste statistiche tanto nei rapporti della nostra esportazione come della nostra produzione. L'onorevole Rava, che fa parte della Commissione dei trattati commerciali, sa quanto preziose sarebbero state le statistiche agrarie se a

sero potuto fornire elementi di giudizio, sia pure approssimativi, sulle nostre produzioni agricole. I dati della tabella della nostra esportazione possono, è vero, servire di base per la stipulazione dei trattati di commercio, ma non vi danno idea esatta della nostra produzione; anzi per alcune voci il giudizio basato sulla nostra esportazione sarebbe in opposizione colla nostra produzione. Così se guardiamo la statistica del bestiame... (*Interruzione del deputato Colajanni*).

È precisamente questo, onorevole Colajanni, che voglio dire: se guardiamo la statistica del bestiame, sembrerebbe che noi fossimo fortemente produttori, perchè esportiamo circa 13 milioni di bestiame all'anno in Svizzera; mentre se guardiamo la statistica del Levasseur ed anche i dati che ci vengono forniti dai nostri uffici, troviamo che l'Italia ha una scarsa produzione di bestiame e se esporta ciò dipende dal fatto che alla nostra scarsità di produzione, corrisponde uno scarso consumo interno.

Ma non soltanto ha importanza la statistica agraria per i trattati di commercio; ne ha una anche maggiore, per dare l'indirizzo alla nostra agricoltura. Come si fa a sapere quali sono i rami dell'agricoltura che più meritano aiuto da parte del Governo, non conoscendo quale è il prodotto delle singole culture in rapporto alla superficie coltivata? Come si può sapere se certi aiuti convengono più ad una Provincia che ad un'altra, se non si conosce quale è la produzione in Italia delle varie Province relativamente ai singoli prodotti?

Intorno all'importanza di queste statistiche non è dunque da discutere, onde non so intendere, come l'onorevole Rava non senta la necessità di proporre immediati provvedimenti per compilare una statistica agraria quanto più si può esatta, e corrispondente alle vere condizioni della nostra agricoltura. Io non credo che questo importerebbe una spesa esorbitante e tale da non potere essere facilmente sopportata dal nostro bilancio. Quando fui relatore del bilancio, interessandomi di tale questione potei presentare dei dati, da cui si presume quale potrebbe essere la spesa prevista dalla Direzione generale della statistica. Ammesso anche che quei dati non sieno precisi, la questione è di tale importanza che io sono sicuro che l'onorevole ministro vorrà indagare intorno ai più gravi problemi che si connettono alle nostre industrie agrarie e convinto del grave danno che viene alla nostra agricoltura dalla mancanza di notizie quanto più è possibile esatte, sentirà la necessità di proporre provvedimenti tali che consentano di darci un'idea quanto più possibilmente completa intorno alla produzione della terra. Con questa raccoman-

dazione, ringrazio nuovamente l'onorevole Rava delle sue dichiarazioni, delle quali in parte posso dichiararmi soddisfatto. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Palatini al ministro delle finanze « per sapere se non creda opportuno provvedere alla modificazione dell'articolo 221, lettera *b*, del regolamento per le guardie di finanza allo scopo di impedire arresti arbitrari come talvolta avviene ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. L'articolo 221 del regolamento in vigore, ricordato dall'onorevole Palatini, suona così: « le guardie di finanza debbono arrestare i contrabbandieri o i contravventori nei seguenti casi: quando siano stranieri e non prestino idonea cauzione; quando per il reato di contrabbando o per altro reato accompagnante la contravvenzione siano punibili con pena corporale ». Come intende l'onorevole interrogante, la lettera *b* di questo articolo ha importanza, non già per conferire alle guardie di finanza attribuzioni al di là del diritto e del rito penale comune, ma solo per attribuire ad esse la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, per cui possono procedere all'arresto. Se questa è la portata, non solo spirituale, ma anche letterale dell'articolo, io certamente non posso consentire in qualsiasi proposta che possa sminuire, non dico togliere, una simile facoltà alle guardie di finanza. Che si possa infatti togliere alle guardie di finanza il diritto di arrestare i contrabbandieri, mi pare una cosa semplicemente assurda.

Forse l'onorevole Palatini si vuole riferire al modo, come è questa facoltà esercitata; ma allora io debbo chiedergli che voglia denunciare fatti precisi; perchè, per quanto risulta alla Amministrazione, non è accaduto caso alcuno di arresto arbitrario. Se un qualche caso avvenisse le norme del diritto comune possono servire per punire quelle guardie che si macchiassero di siffatto reato.

Ciò posto, che altro io debbo dire? L'articolo è preciso: esso non ha altra portata che quella di considerare le guardie di finanza come ufficiali di polizia giudiziaria, evidentemente agli effetti del contrabbando; non ha altra portata, che esca fuori dal diritto vigente. Una modificazione non mi parrebbe sotto alcun riguardo opportuna. Torno a dire d'altro canto che, se fatti specifici fossero dall'onorevole Palatini denunciati, l'Amministrazione non mancherebbe di tenerne il debito conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Palatini per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta.

PALATINI. Io non ho denunziati e non voglio denunziare fatti speciali quantunque il fatto sia avvenuto. Il motivo è questo: un sotto-tenente di finanza ha arrestato un povero individuo quando non doveva arrestarlo. C'è stata subito una protesta, il sotto-tenente si è accorto del grave errore commesso, e si è provveduto immediatamente alla scarcerazione dell'arrestato; ed ecco perchè davanti al dispiacere di questo sotto-tenente io non ho creduto di far la denuncia. Ma dal fatto speciale salgo al fatto generale e dico che la maniera, con cui è concepita la lettera *b* dell'articolo 221 del regolamento dà appunto modo a quelli, che sono chiamati ad interpretare la legge, di commettere di questi errori. La lettera *b* dice: « Si può arrestare quando per reato di contrabbando, o per altro reato, accompagnante la contravvenzione, essi siano puniti con pena corporale ». Ora, interpretando letteralmente l'articolo, c'è pena corporale tutte le volte che il Codice comune commina una pena inferiore sia pure ai tre mesi di reclusione. Ora, siccome il Codice di procedura penale consente l'arresto soltanto nel caso di flagrante reato, quando il reato sia punibile col minimo della pena ascendente almeno a tre mesi di reclusione, è chiaro che la lettera *b* dell'articolo 221 non corrisponde al Codice di procedura penale, perchè, siccome quest'articolo stabilisce che si può arrestare tutte le volte, che la contravvenzione sia accompagnata da reato, punibile con pena corporale, così è evidente che le guardie di finanza procederanno all'arresto tutte le volte, che questo caso si verifichi.

Ma non basta, onorevole sotto-segretario di Stato! Passa nelle mani delle guardie di finanza un manuale, redatto dal sotto-tenente, o tenente che sia, Giulio Michelangiolo il quale, sentite che cosa dice, parlando dell'articolo 8 della legge del 1894: « l'articolo 8 della legge del 1894 stabilisce la pena dell'arresto e della multa, estensibile a lire due mila pel caso di ritenzione, trasporto, fabbricazione o vendita di dinamite, fulmicotone, fulminato di mercurio o altri fulminati, picrati, materie a base di nitroglicerina, ed altre sostanze che, unite o separate, possano produrre effetti simili a quelli della dinamite senza licenza del Ministero dell'interno. » Aggiunge che si procede in tali casi all'arresto del contravventore.

Ora io domando se voi Ministero delle finanze, che avete approvato un manuale di questo genere, avete approvato cosa conforme alla legge? No certamente.

Io vi prego di considerare questo fatto, per-

chè ritengo che sia necessario assolutamente che o pensiate a modificare il regolamento o diate per lo meno istruzioni ai vostri dipendenti perchè sappiano interpretare il regolamento nel modo in cui deve essere interpretato.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Replicherò all'onorevole Palatini con una sola domanda: crede egli che con un regolamento si possa violare la legge? Evidentemente no, tanto più quando questa legge è il codice penale!

Ora, qualunque sia la portata, non dico del volume ch'egli ha ricordato, che non è nè il regolamento nè una circolare, ma del regolamento di cui parliamo, evidentemente questo deve essere nei limiti del diritto comune, ossia del codice penale e di quello di procedura.

PALATINI. Ed allora date istruzioni perchè sia applicato.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Sia pur sicuro che le istruzioni vi sono, e sono bene eseguite; tanto è vero che io ho dichiarato dianzi, e ripeto ora, che non è a cognizione nostra che alcun arresto arbitrario sia avvenuto; se avvenisse, gli autori sarebbero puniti, ai sensi di legge, dall'autorità giudiziaria, alla quale l'autorità amministrativa non mancherebbe al suo dovere di mandare le opportune denunce.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Cavaignari al ministro dei lavori pubblici. Però l'onorevole ministro ed il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici hanno dovuto assentarsi; quindi questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro delle poste e dei telegrafi, « per conoscere, se, facendo opera di doverosa epurazione e di osservanza alle leggi dello Stato ed ai Regi decreti, voglia, senza ulteriore indugio, provvedere al licenziamento di individui, illegalmente ammessi da precedenti amministrazioni nel suo Dicastero ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di rispondere.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. L'onorevole interrogante intende forse alludere, e lo desumo da altri accenni all'argomento che egli stesso ha fatto in quest'aula, ad ammissioni di agenti subalterni fuori di ruolo, che costituiscono la classe infima degli agenti dell'amministrazione postale.

SANTINI. Elettori in genere! (*Si ride*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Egli non può parlare che di agenti subalterni fuori di ruolo, perchè per tutti gli altri impiegati dell'amministrazione non si fanno ammissioni che mediante concorso, le quali escludono necessariamente l'arbitrio.

Quanto alle ammissioni degli agenti subalterni fuori ruolo il regolamento dispone, stabilendo tassativamente i requisiti che debbono avere coloro che vengono ammessi a far parte di codesto personale, e la nomina si fa mediante decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti. Il che dovrebbe offrire ed offre certamente garanzia o per lo meno presunzione legale che tutti i requisiti voluti dalla legge e dal regolamento ricorressero nelle persone nominate.

Quindi per parte nostra non possiamo ammettere che vi siano impiegati, neppure fra gli agenti subalterni fuori ruolo, ammessi illegalmente.

Comprende l'onorevole Santini che in qualunque modo codeste ammissioni fossero state fatte, ogni qual volta hanno ottenuto la sanatoria della registrazione alla Corte dei Conti, noi non potremmo revocarle senza andare incontro alla violazione di diritti quesiti ed a giusti reclami per parte degli interessati.

Assicuro del resto l'onorevole Santini che chi regge il Ministero delle poste oggi...

Voci. Oggi! oggi!

SANTINI. Oggi: prendo atto. (*Commenti*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Noi rispondiamo soltanto dell'opera nostra: il Ministero attuale sente vivamente il dovere che ha di tenere alto il prestigio del personale e non tralascierà occasione di impedire che infiltrazioni impure avvengano nel personale stesso. Anzi, tutte le volte che l'occasione si presenterà si farà in modo che coloro i quali o per i loro precedenti, o per la loro condotta attuale, si mostreranno indegni della stima che tutti i nostri impiegati di qualunque grado e categoria debbono godere, vengano eliminati. Dopo questa assicurazione formale credo che l'onorevole Santini potrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia o no soddisfatto.

SANTINI. Se non è soverchia pretesa la mia, io credo che, sotto la modesta parvenza di un'interrogazione, io abbia presentato alla Camera un problema di alta moralità, che tutte quasi, e le più gelose involge funzioni dello Stato. Io ho molti difetti (*No! No!*) ma non ho quello di essere malevolo ed ipocritamente inaspettato nelle mie parole. E così, non so indu-

giarmi un istante in dichiarare che il colpevole delle deplorate infiltrazioni impure, come le ha definite l'onorevole Morelli-Gualtierotti...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Non ho detto che ci sieno...

SANTINI. ...è il deputato Squitti, che mi spiace non vedere presente, benchè sia questa la terza volta che qui dentro di queste gravissime irregolarità mi onoro accusarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella non deve accusare nessuno dei suoi colleghi.

SANTINI. Ero preparato a questa sua interruzione (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ne tenga conto allora!

SANTINI. Ma non mi faccio sopraffare, nè ora, nè mai.

PRESIDENTE. E' inutile che ella venga a fare delle parti odiose verso i suoi colleghi.

SANTINI. E' onesto dovere, non parte odiosa, è questione di altissima, nobilissima moralità, che deve interessare tutti i partiti (e credo che anche i socialisti, mi appoggeranno) portare innanzi alla Camera accuse provate. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ma qui non si tratta di partiti, si tratta del rispetto che si deve ai colleghi

SANTINI. Si tratta, ripeto, della moralità del Governo.

Un provvido decreto Luzzatti del giugno 1897 vietava l'ammissione di straordinari. Il precedente Ministero delle poste e dei telegrafi, per opera del sotto-segretario di Stato, questo decreto, senza ritegno e senza scrupolo, violava coll'ammissione di avventizi, e quasi tutti elettori del collegio di Tropea. (*ilarità*).

Lo attesto e rispondo del fatto, che è avvenuto con violazione dei diritti altrui, poichè l'ammissione di coloro, che la compiacente Corte dei conti ha registrato, ostruisce la via a nuovi concorsi.

Io potrei citare nomi, ma non li cito, perchè a tutti conosciuti. Del resto, le infiltrazioni impure (la frase non è mia, ma mia la faccio) le ha ammesse anche l'onorevole sotto-segretario di Stato...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. No!

SANTINI. Lasci andare. Esse vi sono state e per molte centinaia. Io debbo protestare e tanto più protesto inquantochè so quanto poco valga il carattere di colui, che tengo ad accusare. Di recente leggevo un giornale calabro, che aveva due colonne: nella colonna a sinistra del lettore riproduceva un discorso, fatto nel 1895, in cui questo signore eruttava tutte le insolenze possibili contro l'onorevole Giolitti, nella colonna di destra poi riproduceva un altro discorso pro-

nunciato dal detto signore dopo il suo avvento al Governo, e pronunciato dall'alto dello stesso balcone, nel quale, invece, si profondeva in servili e volgari elogi verso l'onorevole Giolitti. E, per curiosa combinazione, ambedue i discorsi erano stati pronunciati dallo stesso balcone.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Era uno dei mille. (*Si ride*).

SANTINI. No, non era uno dei mille, era uno della costa calabra, che da lontano vide lo sbarco dei mille.

L'onorevole Giolitti, del resto, ne son certo, non si cura nè delle insolenze nè degli elogi; ma l'elogiatore di ieri, era l'accusatore di anni indietro (*Oh! oh!*)

CIMATI. Si è ricreduto.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella si perde in elucubrazioni. Io la richiamo all'argomento dell'interrogazione.

SANTINI. Onorevole presidente, io faccio omaggio alla sua maestà, ma, quando si porta alla Camera una questione così grave ed il presidente, per bontà d'animo, non vuole che si parli, e dico la verità, Ella mi perdoni, ma io non la smetto e vado avanti. (*Viva ilarità*).

PRESIDENTE. Ella vuole andare avanti? Ma allora interrogherò la Camera, se Ella crede di non istare all'argomento.

SANTINI. Sono in argomento e dico che al Ministero delle poste e telegrafi, per opera del sotto-segretario di Stato precedente, contro il decreto Luzzatti, sono stati ammessi individui che non ne avevano diritto; e questi individui erano (nella massima parte) tutti del collegio elettorale di quel sotto-segretario di Stato. Sono ora nel tema dell'interrogazione? (*Si ride*).

Io finisco, perchè non voglio urtare l'amorosa suscettività del presidente. (*Ilarità*). E termino, esprimendo la fiducia che i ministri attuali e quelli, che loro succederanno, facciano opera di epurazione, come ho detto, perchè questa è la più grave questione, che incomba all'amministrazione dello Stato. Quando si va al Governo per favorire i propri elettori, tutta la compagine dello Stato rimane inquinata. Ripeto che la mia interrogazione è modesta, ma investe una questione di altissima moralità. Se fosse a quel posto il più caro dei miei amici, io avrei le stesse parole per stigmatizzare con tutta l'anima le irregolarità e le infiltrazioni impure, che l'onorevole Squitti ha perpetrato nel Ministero delle poste e dei telegrafi. E non dico altro! (*Commenti - Conversazioni - Impressioni*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi*. Mi preme dichiarare che, quando parlai di infiltrazioni in pure, ho inteso dire solamente che per parte nostra le impediremo per l'avvenire, perchè per quelle che fossero avvenute ormai ci è passata sopra la sanatoria della Corte dei conti. (*Commen vivaci*).

Voce. Acqua passata non macina più.

SANTINI. Pezo el tacon del buso! (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Essendo passati i quarant minuti assegnati alle interrogazioni, procederem nell'ordine del giorno.

Votazione per la nomina di commissarii e per l'approvazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
Votazione per la nomina:

di tre commissarii di vigilanza sul Fondo per il Culto;

di tre commissarii di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti;

di un commissario di vigilanza sul Fondo di religione e di beneficenza per la città di Roma.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici.

Costruzione di edifizii ad uso della posta del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia.

Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiamata. PODESTA', *segretario*, fa la chiamata.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Alessio — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Banabei — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Battelli — Berenini — Bertolini — Bissola — Bonacossa — Bonoris — Borsarelli — Borri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi.

Calissano — Callaini — Calleri — Camagrani — Camera — Camerini — Campi — Canavari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capalci — Capece-Minutolo — Cappelli — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerri — Cesaroni — Chiesa — Chiesi — Chimirri — Chignaglia — Ciappi — Cimati — Cimorelli — C

PELLI — CIRMEI — CIVELLI — CODACCI-PISANELLI — COLAJANNI — COLOMBO-QUATTROFRATI — COLONNA — COLOSIMO — COLUCCI — COMANDINI — COMPANS — CORNALBA — CORTESI — COSTA-ZENOGGIO — CREDARO — CURRENO.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — De Gennaro Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Palma — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Di Tullio De Nicolò — Donati — Donnaperna.

Facta — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Franchetti — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galluppi — Garavetti — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Giolitti — Giordano - Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majno — Maiorana — Mango — Mantica — Maraini — Marinuzzi — Mariotti — Marzocchini — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Menafoglio — Mezzanotte — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morspurgo.

Orlando.

Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Piccolo-Cupani — Pinchia — Podestà — Pompilj — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Raggio — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi Teofilo — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Tamburrini — Tecchio — Teso — Ticci — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Torlonia — Tornelli — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vigna. Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio.

Baragiola — Berio — Biscaretti — Bonanno. Calderoni — Cantarano — Carugati — Cesaroni — Chiappero.

Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Nobili — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Donadio.

Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finocchiaro Lucio.

Galimberti — Gattoni — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Lovito.

Malvezzi — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Masciantonio — Matera — Mercè — Mirto-Seggio.

Nuvoloni.

Ottavi.

Pessano — Pozzi Domenico — Pozzo Marco. Rebaudengo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Romano Adelelmo — Rovasenda.

Sani — Spirito Beniamino.

Tedesco — Toaldi — Tornielli.

Vagliasindi — Vendramini.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Bertetti — Borsani.

Carmine — Ceriana-Mayneri — Chimienti — Cimatei.

Danieli — De Andreis — De Prisco — De Seta.

Fazio Giacomo — Finardi — Frascara — Freschi.

Manna.

Pavia — Poggi.

Ridolfi.

Sola.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Landucci.

Martini.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno. Prima però invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

FRANCHETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Con-

versione in governativi del ginnasio e della scuola tecnica di Città di Castello ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione della proposta di legge sulle Camere di commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Morpurgo: « Modificazione alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. » Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge:*

Articolo unico.

Gli articoli 7, 8 e 24 della legge 6 luglio 1862, n. 680, sono modificati come segue:

Ar. 7. — L'ufficio dei membri della Camera è gratuito. Alla fine di ogni triennio i componenti le Camere saranno rinnovati per la metà del loro numero; se sono in numero impari ne sarà rinnovato uno di meno nel primo triennio che nel secondo.

Al compiersi del primo triennio la esclusione sarà fatta per estrazione a sorte. In seguito si rinnoveranno per anzianità di elezione.

Gli uscenti potranno essere rieletti.

Art. 8. — Il presidente ed il vice-presidente dureranno in carica tre anni, e potranno essere rieletti.

Art. 24. — Quando una Camera, nuovamente istituita o rieletta, venga insediata nel primo anno del triennio di cui è parola all'articolo 7, si considererà come entrata in funzione il 1° gennaio dell'anno medesimo; quando sarà insediata nel secondo si considererà come entrata in funzione il 1° gennaio del seguente anno e così quando sarà insediata nel terzo.

PRESIDENTE. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto dello schema di riforma della legge 6 luglio 1862, n. 680, presentato dall'Unione delle Camere di commercio del Regno e modificato dalla Commissione parlamentare, fa voto che l'attesa riforma sia attuata al più presto. »

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Debbo pregare l'onorevole relatore, che è anche il proponente autorevole di questa legge, di volerne rimandare la discussione a tempo più opportuno, per rendere più completa e più organica la riforma sulle Camere di commercio. Ieri la Camera votò un ordinamento nuovo re-

lativo alle elezioni comunali e provinciali, e ormai le rappresentanze locali si rinnoveranno per un terzo ogni due anni; quindi è proprio ieri cessata una delle ragioni che rendevano di maggiore utilità pratica questo disegno di legge, in quanto tendeva a mettere in relazione le elezioni comunali e provinciali con quelle delle Camere di commercio. Oggi, dopo la legge votata dalla Camera e già in precedenza approvata dal Senato, questa correlazione tra i due sistemi di elezione è un fatto compiuto.

La bella relazione dell'onorevole Morpurgo termina con un voto al Governo, in nome della Commissione, e con un ordine del giorno col quale si invita il Governo stesso a presentare una più vasta riforma della legge organica delle Camere di commercio, prendendo le mosse da una serie di proposte che l'Unione delle Camere di commercio ha discusse ed approvate e che ritiene necessarie o quasi. È questa una vasta riforma intesa a migliorare tutto l'organismo della legge vigente, a metterla in armonia con i voti delle classi commerciali, e a soddisfare altri desideri che, da molto tempo, sono stati presentati. Orbene io pregherei il relatore e la Commissione di voler evitare questo singolare fatto: che cioè oggi si modifichi un articolo, la cui necessità venuta scemando per la riforma fatta, ieri, dalla Camera, alla legge comunale; e che il Governo oggi stesso, mentre si modifica un articolo della legge, prenda impegno solenne di riformarla presto e in più vasta misura. Io sono disposto a riconoscere buone molte delle proposte fatte, e, così, ad accettare l'ordine del giorno della Commissione, e ad impegnarmi di fare studi completi sulla legge relativa alle Camere di commercio, per modificarla dopo tanti anni di prova. Vorrei poter accogliere anche le modificazioni che furono già proposte in questa Aula da deputati, e taluni dei voti che qui ebbero interpreti autorevoli e venire insomma davanti alla Camera non con la riforma d'un solo articolo, per quanto importante, sul metodo delle elezioni suppletive, il quale ha perduto un po' della sua importanza, come dicevo, perchè si trova oggi in relazione col sistema nuovo adottato per i Comuni e per le Provincie, ma venire (dicevo) con una riforma più complessa, che comprenda non dico tutti i ma parecchi dei voti che sono stati manifestati e in questa Camera e dalle Camere di commercio, e che sono raccolti in questa relazione come allegati. In altre parole, vorrei presentare ai voti della Camera un piccolo gruppo organico di riforme intorno all'ordinamento delle Camere di commercio, senza apportare oggi modificazioni in un solo articolo. Posso dunque in un certo senso impegnarmi di venire al più presto possibile, come dice

l'ordine del giorno, con un progetto per riformare una sola volta la stessa legge.

Io sono grato all'onorevole Morpurgo degli studi che di sua iniziativa ha fatto, e concludo domandando che piaccia alla Commissione di aspettare, per poi invitare la Camera ad uno studio organico più complesso e che sia in piena relazione con l'ordine del giorno che la Commissione ha presentato e che io accetto. Spero che l'onorevole Morpurgo, che è benemerito appunto di questa riforma, vorrà accettare la mia raccomandazione che evita il *bis in idem* e vuol preparare una buona e discreta riforma, tanto desiderata dalle benemerite e operose nostre Camere di commercio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO, relatore. Incomincio, dal ringraziare il ministro per la dichiarazione che ha fatto di accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e che sarà quindi votato dalla Camera. Lo ringrazio anche della promessa formale che ha fatto, di voler presentare in un tempo relativamente breve un progetto di riforma completo della legge vigente sulle Camere di commercio, accogliendo in questa riforma, come egli ha detto, parecchi dei voti che sono stati formulati dall'Unione delle Camere di commercio, e che la Commissione ha riportato nella propria relazione: ed esprimo il desiderio che, dopo più meditati e profondi studi, l'onorevole ministro possa accettare non soltanto gran parte di quei voti, ma tutti quelli che sono stati lungamente studiati e sui quali si è avuto il consenso prima delle Camere di commercio singolarmente, poi anche quello del Consiglio superiore del commercio e dell'industria, ed infine dell'Unione delle Camere, che rappresenta tutte quante le Camere del Regno, ad eccezione di quelle di Como e di Bologna le quali a questi voti hanno aderito a parte.

Detto questo, rispetto alla domanda di differimento, io non ho il modo ed il tempo di interrogare tutti i miei colleghi della Commissione, tuttavia credo di interpretare il sentimento loro, acconsentendovi senz'altro. Ma poichè l'onorevole ministro, nel dare ragione della domanda di differimento ha voluto accennare al fatto che ieri la Camera ha votato una legge per la quale i Consigli comunali e provinciali saranno ormai rinnovati per un terzo ogni biennio, ed ha accennato a questo in relazione con la proposta mia sulla quale riferisce oggi la Commissione, in forza della quale le Camere di commercio dovrebbero d'ora innanzi rinnovarsi per triennio, poichè, dico, l'onorevole ministro ha voluto accennare a questo, mi permetta egli e la Camera che, per lasciare del tutto impregiudicata la questione, io dica,

(e qui parlo naturalmente per conto mio e non della Commissione) che io posso consentire, ed anzi consento senz'altro sulla opportunità che le rappresentanze dei Comuni e delle Provincie si rinnovino ogni biennio, ma non pertanto ritengo che le rappresentanze commerciali possano rinnovarsi a più lunghi periodi.

Poichè, onorevoli colleghi, le Camere di commercio sono corpi consultivi e tecnici (lo dice la relazione che ho avuto l'onore di fare per incarico della Commissione), sono in un campo lontano dalle lotte politiche e vivono in una lotta serena di studio per la quale le tendenze non sono e non debbono essere tanto instabili da esigere una rinnovazione più rapida del triennio.

Questa è la ragione principale per la quale io credo che, pur modificando la legge comunale e provinciale, si possa consentire in ciò, che le Camere di commercio abbiano a rinnovarsi a più lungo periodo. Avevano poi indotto me e la Commissione a fare la proposta anche ragioni di economia, perchè le spese per le elezioni commerciali, che una volta si addossavano ai Comuni, ora debbono essere sostenute per intero dalle Camere di commercio, ed assorbono, onorevoli colleghi, il 13, il 14 e perfino il 20 per cento dell'introito delle Camere stesse. E' dunque anche questa un'altra ragione per la quale bisogna convenire che le elezioni abbiano a farsi più di rado.

Ma poichè ho già dichiarato di accettare a nome della Commissione il differimento, credo inutile il dilungarmi nel rispondere all'onorevole ministro. Conoscendo l'onorevole Rava, io pienamente confido in lui, e sono certo che egli procederà con sollecitudine alla riforma, nella quale saranno compresi tutti i voti che dall'Unione delle Camere di commercio vennero presentati, fra cui, importantissimo quello di rendere obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali; perchè è assurdo il domandare alle Camere di commercio certificati e informazioni che servono e per le autorità giudiziarie e per le amministrative, per cancellazioni d'ipoteche, ecc., quando esse sono nell'impossibilità di rilasciarli con conoscenza di causa, mancando loro un elenco delle ditte commerciali.

Detto ciò, a nome della Commissione, ripeto, confido nell'opera sollecita dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Morpurgo delle sue gentili parole. In quanto all'articolo che dovrebbe essere modificato, riserviamoci di discuterne il giorno in cui verranno le nuove

proposte. In quanto poi all'opportunità che tutte le variazioni necessarie alla legge sulle Camere di commercio siano presentate e discusse insieme, siamo perfettamente d'accordo. Io quindi, ripeto, m'impegno a fare del mio meglio, data l'urgenza di molti problemi che ora affaticano il Ministero di agricoltura, per rispondere al voto della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'ordine del giorno presentato dalla Commissione ed accettato dal ministro, che rileggo:

« La Camera, preso atto dello schema di riforma della legge 6 luglio 1862, n. 680, presentato dall'Unione delle Camere di commercio del Regno e modificato dalla Commissione parlamentare, fa voto che l'attesa riforma sia attuata al più presto. »

(È approvato).

Pongo ora a partito il differimento dell'articolo unico del disegno di legge proposto dall'onorevole ministro ed accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sorteggio della Commissione di scrutinio.

PRESIDENTE. Procederemo ora al sorteggio per la nomina della Commissione di scrutinio delle votazioni fatte oggi per la nomina di varie Commissioni.

Sorteggio una sola Commissione per tutte e tre le votazioni, trattandosi di pochi nomi.

(Fa il sorteggio).

La Commissione rimane composta dagli onorevoli: Codacci-Pisanelli, Girardi, Paolo Ricci, Barnabei, Varazzani, Rizzone, Galluppi, Romanin-Jacur, Gesualdo Libertini, Fani, Marzocchini, Mezzanotte.

Approvazione della proposta di legge: Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati.

Debbo avvertire la Camera che il Ministero e la Commissione hanno modificato diversi articoli di questo disegno di legge, sicchè è stato compilato un testo unico concordato, sul quale sarà fatta la discussione.

Prego di dar lettura di questo testo concordato.

MORANDO, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 263 testo concordato).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa). Niuno chiedendo di parlare e non essendovi iscritti, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Le quietanze ricevute per stipendi superiori a lire 100 rilasciate dagli impiegati civili e militari dello Stato, del Fondo pel culto e degli Economati generali dei benefici vacanti, saranno sottoposte alla tassa di bollo di centesimi 10. »

(È approvato).

« Art. 2. L'aumento di centesimi cinque sulle quietanze o ricevute di cui all'articolo precedente sarà ripartito fra le istituzioni, erette a beneficio degli orfani degli impiegati di cui all'articolo 1, legalmente riconosciute alla data della pubblicazione della presente legge.

« La ripartizione dell'aumento fra le indicate istituzioni sarà eseguita assegnando rispettivamente a ciascuna di esse le somme provenienti dalle quietanze o ricevute rilasciate dalle singole categorie d'impiegati, a beneficio delle quali i detti sodalizi sono istituiti. »

(È approvato).

« Art. 3. In apposito capitolo da inserirsi nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro saranno stanziare le somme da assegnarsi alle istituzioni di cui all'articolo precedente. »

(È approvato).

« Art. 4. Sono abrogate le disposizioni contenute nell'articolo 20, nn. 7 e 8 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 414, in quanto concernono le tasse di bollo sulle quietanze e ricevute indicate nell'articolo 1 della presente legge. »

(È approvato).

« Art. 5. E' data facoltà al Governo del Re di emanare, con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, le norme per l'attuazione della presente legge. »

(È approvato).

Martedì si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

Discussione del disegno di legge: Riduzione di tassa per i pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riduzione di tassa per i pacchi contenenti gli abiti borghesi

che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge: (Amp. stampato 293-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

La Commissione ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo, in occasione della revisione della tariffa ferroviaria, a provvedere affinché sia messo a disposizione delle famiglie dei militari sotto le armi un biglietto ferroviario o marittimo d'andata e ritorno, da trasmettersi dai Comandanti di corpo per fornire il modo ad uno dei congiunti di poter visitare il soldato gravemente infermo ovunque sia degente nel territorio dello Stato. »

La Commissione insiste nel suo ordine del giorno?

MAURIGI, *presidente della Commissione.* Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Io apprezzo e lodo l'intendimento della Commissione che ha proposto quest'ordine del giorno ispirato ad un sentimento di umanità poichè cerca di provvedere a facilitazioni di viaggio nell'occasione di malattie gravi di militari nei rapporti con le loro famiglie.

Non occorre che io noti che l'ordine del giorno non si riferisce nè a me nè al mio Ministero. In questo disegno di legge non si parla che di riduzione della tariffa postale dei pacchi ferroviari. L'ordine del giorno è formulato in modo che impegna quasi tassativamente il Governo a provvedere alle richieste facilitazioni in occasione della revisione delle tariffe ferroviarie. Da parte mia non posso che, accettando il concetto della Commissione dal punto di vista nobilissimo da cui muove, promettere che raccomanderò la cosa allo studio del mio collega dei lavori pubblici, augurando che in occasione della revisione delle tariffe ferroviarie possa il desiderio della Commissione essere accolto.

Oltre di questo non posso fare, nè per ragioni di competenza, nè per la natura dell'impegno tassativo che si chiede al Governo, data la gravità dell'argomento della revisione delle tariffe ferroviarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COTTAFARI, *relatore.* Ringrazio l'onorevole ministro delle poste e telegrafi delle sue dichiarazioni. La Commissione ha presentato questo ordine del giorno, perchè risponde ad una sen-

tita necessità, verificata in moltissimi casi. Come il ministro sa, moltissime volte, anzi sempre, i comandanti di corpo si prendono, come è loro preciso dovere, la cura di avvertire che vi sono dei soldati gravemente infermi, o che stanno per morire ed invitano i genitori ad andarli a visitare. Ora l'andare ad angustiare queste persone, che non hanno mezzi per potersi portare sopra luogo a visitare è una cosa, che mentre ha un movente umanitario, in effetto poi si risolve nel rendere più terribile la condizione dei genitori sulla sorte dei loro cari.

La Commissione ha voluto togliere di mezzo questo pericolo. Si tratta di una somma molto limitata, Io prendo atto, a nome della Commissione, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, perchè sono persuaso che egli, unendosi al voto della Commissione e al voto intero della Camera, accetterà questo ordine del giorno, ispirato ad un'alta idea di umanità: l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella revisione delle tariffe e il ministro del tesoro ne terranno calcolo, e così noi avremo compiuto veramente un'opera buona.

MAURIGI, *presidente della Commissione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI, *presidente della Commissione.* Prevengo la Camera che, oltre all'aver informato di quest'ordine del giorno il ministro delle poste, la Commissione ha anche consultato, come era suo dovere, il ministro del tesoro e il presidente del Consiglio, i quali, tutti e due, hanno risposto che lo accettavano.

PRESIDENTE. Ma la Camera non può votare raccomandazioni!

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Io prego l'onorevole relatore di prendere atto delle mie dichiarazioni e di ritirare l'ordine del giorno...

COTTAFARI, *relatore.* A nome della Commissione non lo posso ritirare.

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi.* ...perchè appunto la Camera non vota raccomandazioni. Non è di mia competenza a giudicare di questa materia. Ho detto che apprezzo il fine nobilissimo, che ha ispirato la Commissione, e che la materia delle tariffe è grave e sarà sottoposta allo studio del Governo.

COTTAFARI, *relatore.* Ebbene, terrò calcolo del voto della Camera!

STELLUTI SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Io ho il dovere d'informarne il collega dei lavori pubblici e prego la Commissione di prendere atto di queste mie dichiarazioni, ritirando l'ordine del giorno, perchè la Camera, come ha detto l'onorevole presidente, non vota raccomandazioni, ma esige che il Governo ese-

gua ciò che è contenuto in un ordine del giorno:

PRESIDENTE. La Commissione si accontenti delle dichiarazioni del ministro e non insista!

COTTAFIVI, *relatore*. Prendiamo atto che l'onorevole ministro s'impegna di raccomandare ciò che è desiderato dalla Camera.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sicuro!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1. La tassa unitaria di trasporto dei pacchi ordinari, fino al peso di 5 chilogrammi, contenenti abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi, esclusivamente diretti alle loro famiglie, è ridotta eccezionalmente a 40 centesimi, purchè le autorità militari competenti li spediscono, con propri bullettini francati, nelle debite condizioni igieniche e d'imballaggio, e ne avvisino contemporaneamente i destinatari.

(È approvato).

Art. 2. In caso di smarrimento, o di avaria, di alcuno di detti pacchi, sarà corrisposta al destinatario un'indennità corrispondente al danno sofferto; ma in nessun caso questa indennità, sia per smarrimento, che per avaria, potrà eccedere le lire 10.

(È approvato).

Martedì si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Esenzione delle Guardie di città dalle ritenute in conto Tesoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro».

L'articolo unico del disegno di legge, formulato dal Governo, d'accordo con la Commissione, è il seguente:

«Dal 1° luglio 1903, all'articolo 5 della legge 7 luglio 1876, n. 3212, serie 2ª, è sostituito il seguente:

«Non soffrono ritenute i militari in attività di servizio nell'armata di terra e di mare, le guardie di città, gli agenti di custodia delle carceri e le guardie di finanza di grado inferiore al grado di ufficiale.»

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare su questo articolo unico, martedì si procederà alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Differimento della discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire

5,391,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina.

Però l'onorevole presidente del Consiglio osserva che questo disegno di legge concerne anche l'onorevole ministro degli affari esteri quale ha dovuto assentarsi per ragioni d'ufficio. Sarà quindi rimandato ad altra seduta.

Approvazione del disegno di legge per la ricostruzione del campanile di San Marco Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la ricostruzione del campanile di S. Marco e per il restauro dei monumenti di Venezia.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge,

MORANDO GIACOMO, *segretario, legge* (Vedi *Stampato* n. 341-A).

PRESIDENTE. E' aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Era iscritto a parlare l'onorevole Fratelli, ma non è presente.

Nessun altro essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

«Art. 1. Il Governo si obbliga a contribuire con la somma di lire 800,000 nelle spese necessarie così per la ricostruzione del campanile di S. Marco, come per i lavori di riparazione e restauro agli altri monumenti di Venezia, escluso il palazzo ducale.»

(È approvato).

«Art. 2. Il contributo di cui all'articolo precedente è così ripartito:

a) lire 500,000 per la ricostruzione del detto campanile, che saranno corrisposte al Comune di Venezia, dopo eseguiti e collaudati i lavori.

b) lire 300,000 per le riparazioni e i restauri agli altri monumenti, le quali saranno erogate in tre rate annue di lire 100,000 ciascuna, a principiare dall'esercizio finanziario 1903-904.»

(È approvato).

«Art. 3. Le anzidette somme verranno iscritte nella parte straordinaria dello stato di previsioni della spesa del Ministero della pubblica istruzione.»

(È approvato).

Martedì procederemo alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet arcivescovo di Catania, nella cattedrale di Catania.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge: Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella cattedrale di Catania. »

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge: (Vedi Stampato n. 371-A).*

« È autorizzata la tumultazione della salma dell'arcivescovo cardinale Giuseppe Dusmet nella chiesa cattedrale di Catania. »

PRESIDENTE. Martedì in principio di seduta si procederà alla votazione di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge relativo ai prigionieri di guerra.

PRESIDENTE. Ora procediamo alla discussione del disegno di legge: « Estensione ai prigionieri di guerra delle speciali forme di testamento stabilite nel Codice civile e regole per la formazione degli atti di morte dei medesimi. »

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge: (Vedi Stampato n. 185-A)*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

I prigionieri di guerra sono ammessi a far testamento secondo le forme e le norme stabilite negli articoli 799, 800, 801, 802 e 803 del Codice civile.

(*È approvato*).

Art. 2.

Per la formazione degli atti di morte dei prigionieri predetti, si osservano le disposizioni del capo V, titolo XII, libro I, del Codice civile.

(*È approvato*).

Martedì, in principio di seduta, si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Leva dei nati nel 1884.

PRESIDENTE. Ora verrebbe la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulla leva per i nati del 1884 »; ma non essendo pre-

sente il ministro della guerra, potremo discutere l'altro disegno di legge che concerne i manicomati e gli alienati.

CAMERA. Onorevole presidente, io, come segretario della Commissione che ha esaminato questo disegno di legge, debbo farle notare che l'onorevole relatore Bianchi è assente, quindi il disegno di legge stesso non si può discutere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio*. Ma per il disegno di legge intorno alla leva rispondo io in sostituzione del ministro della guerra.

PRESIDENTE. Va bene: allora discuteremo il disegno di legge « Disposizioni per la leva sui nati nel 1884. »

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge: (Vedi Stampato n. 437-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (*Pausa*).

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti articoli*).

Art. 1.

Gli iscritti della leva sulla classe 1884 che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all'assegazione alla terza categoria, saranno arruolati tutti in prima categoria. È fatta eccezione per quelli provenienti dalle leve anteriori a quella sulla classe 1872 e per quelli provenienti dalla leva sulla classe 1876, che, per numero già avuto in sorte, avessero dovuto essere assegnati alla seconda categoria, i quali, in caso di riconosciuta idoneità alle armi, saranno arruolati in quella categoria.

Art. 2.

Gli iscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulla classe 1882 e 1883 come rivedibili, a senso degli articoli 78 ed 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati in prima categoria nella leva sulla classe 1884, assumeranno, quelli nati nel 1882 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1883 la ferma di anni due.

Art. 3.

È fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1884 arruolati nella prima categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento.

Art. 4.

Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Anche per questo disegno di legge procederemo alla votazione segreta nella seduta di martedì.

Rimangono sospesi il disegno di legge intorno alle spese della spedizione militare in Cina perchè non è presente il ministro degli affari esteri; ed il disegno di legge sui manicomi perchè manca il relatore. Questi progetti rimangono nell'ordine del giorno per martedì insieme con tutti gli altri come sono stabiliti ora nell'ordine del giorno.

Risultamento delle votazioni.

PRESIDENTE. Comunico ora alla Camera il risultato della votazione segreta pei seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali.

Presenti e votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	178
Contrari	52

(La Camera approva).

Costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia.

Presenti e votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	189
Contrari	38

(La Camera approva).

Riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate e del Reale Corpo del Genio civile e provvedimenti riguardanti il personale straordinario addetto al servizio dei lavori pubblici.

Presenti e votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	189
Contrari	41

(La Camera approva).

Per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Siccome è stato distribuito un elenco di petizioni, io propongo che lunedì in principio di seduta, invece delle interrogazioni, si faccia relazione di petizioni.

Voci. Sì! sì! Bene! bravo!

PRESIDENTE. Dopo le petizioni, come al solito, svolgimento di interpellanze.

L'onorevole Cimati ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni.

RICCIO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e della marina perchè vogliano sollecitamente assicurare la Camera sulle gravi notizie che giungono dall'Oriente estremo per il conflitto russo-giapponese; quali provvedimenti ha preso od intende prendere il Governo per garantire laggiù i nostri interessi politici ed economici, nonchè la vita dei nostri connazionali colà residenti.

« Gaetani di Laurenzana. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio sullo sciopero degli operai della miniera Grottacalda in provincia di Caltanissetta e sull'atteggiamento di quei funzionari di fronte alla pretesa degli esercenti la miniera di far concorrere gli operai nella spesa dell'assicurazione contro gl'infortunii.

« Turati, Varazzani, Bissolati. »

« Il sottoscritto interroga il ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro delle finanze sulla irregolare mancanza d'analisi chimica per l'accertazione della genuinità dei prodotti suini (grassi e lardi) importati dalla America del Nord, contrariamente alle vigenti disposizioni ed a gravissimo danno dell'industria nazionale e della pubblica igiene.

« Brandolin. »

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle interpellanze.

RICCIO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle operazioni dell'Istituto italiano di credito fondiario.

« Carlo Del Balzo. »

PRESIDENTE. Il Governo dichiarerà in seguito se e quando intenda rispondere a questa interpellanza; non facendo esso alcuna dichiarazione, s'intenderà che l'accetta.

(La seduta termina alle ore 17.5).

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Relazione di petizioni. (N. V. Doc. n. 9).
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI.

Direttore degli Uffici di Revisione e di stenografia